

EDITORIALE

“IDEE PER IL GOVERNO CHE VERRA”

Non vorremmo essere nei panni di Bersani: è arrivato “primo” (grazie ai voti degli italiani all'estero) ma non ha vinto, perché ha sbagliato strategia.

Comunque sia, pensiamo che Napolitano gli affiderà un incarico, pieno od esplorativo. Se fossimo in Lui, accetteremmo e poi ci presenteremmo in Parlamento chiedendo la fiducia su un programma serio, basato su pochi punti, ma essenziali per il Paese e per chi ha votato, comunque abbia votato.

1°PUNTO: taglio dei costi della politica, con decorrenza immediata.

Il dato elettorale ha chiarito che la gente, ora, aspetta i fatti: chi fa politica non deve essere un privilegiato ma un “cittadino” al servizio del paese.

Molte cose si debbono fare. Innanzitutto si tratta di **ridefinire i compiti di uno stato moderno ed i soggetti erogatori, riparametrando le funzioni di Stato, regioni, comuni ed enti locali.**

Va attuata la **spending review** (che Monti ha fallito), con tagli verticali e selettivi, non con tagli orizzontali, devastanti.

Va dato un segnale pesante, riassunto da una parola: **dimezzamento.**

Dimezzamento del numero dei parlamentari; dimezzamento delle prebende; incompatibilità tra ruolo politico ed amministrazione di beni pubblici; nessuna buona uscita.

Per intenderci, **abolizione immediata di tutti i privilegi**, vecchi e nuovi, della “casta”, a partire dai presunti “diritti acquisiti” degli ex Presidenti della Repubblica, del Senato, della Camera, delle Commissioni varie, della Corte dei Conti, del Consiglio di Stato, della Consob e delle varie Agenzie.

Per essere chiarissimi: **via gli uffici, le scorte, le auto blu a Fini, Casini, Bertinotti, Pivetti** etc etc. Via subito, senza proroghe o deroghe. Via le auto blu e grigie a Presidenti

di Commissioni, ad ex deputati e senatori, ad ex Ministri.

Se trasparenza deve essere, ebbene che trasparenza sia: si compili un elenco delle “personalità”(?) che ricevono ancora favori di questo tipo.

Ancora. Via i benefici sulle tariffe aeree e ferroviarie per gli ex parlamentari..

2°PUNTO: stop agli incarichi molteplici, concentrati nella stessa persona.

Su questo punto concordiamo con Milena Gabanelli (Corsera,4/03/13, pag.1-8-9).

Il cuore dello stato è gestito da decenni sempre dalle stesse persone: una casta di un centinaio di personaggi che si trascinano da un incarico all'altro, da una carica all'altra. Cumulando prebende ed onori e creando una rete ingarbugliata di amicizie e di interessi incrociati. La Gabanelli cita **Gaetano Caputi**: professore di Economia, Segretario Generale e Direttore generale Consob, componente della commissione di garanzia sugli scioperi, ex consigliere della Difesa-Servizi SpA, socio della Geco srl, fondatore della GML, consigliere della Difesa Servizi SpA, componente commissione anti-riciclaggio delle Finanze.

Ma Caputi non è solo: si pensi a 17 incarichi (o giù di lì) di **Mastropasqua** (capo del mega ente INPS-INPDAP); al collezionista di incarichi Pasquale **De Lise** (che ha ricoperto molteplici ruoli apicali della giustizia amministrativa e che – oggi, in pensione - lavora ancora per la Federcalcio, per le comunicazioni e per la commissione sul codice per la pubblica amministrazione (! sic!). C

L'elenco potrebbe essere lungo: passando dal Consiglio di Stato, alla Corte dei Conti, alla Corte Costituzionale...tutte posizioni fruttuose di incarichi riccamente remunerati. **Ecco, il nuovo Governo dovrebbe varare subito un decreto legge contro gli incarichi multipli nella P.A. e nelle Società pubbliche o miste. Fissando incompatibilità secche, tetti massimi di retri-buzione complessiva, divieto alle liquidazioni multiple.**

3°PUNTO: riforma della legge elettorale, con ritorno al voto per singolo candidato ed abolizione del premio di maggioranza alla Camera.

4° PUNTO: varo di un “piano Fanfani” per l’edilizia, al fine di garantire - ai precari, alle coppie giovani, a chi non lavora a tempo indeterminato – una abitazione decente, sia pur piccola, ed a basso costo. A nostro modo di vedere, non sarebbe necessaria una nuova colata di cemento, ma basterebbe la trasformazione d’uso e la riqualificazione di centinaia di stabili pubblici, oggi non utilizzati o sotto-utilizzati. Si pensi agli ex-ospedali militari, alle ex-scuole, agli ex-edifici comunali. Si pensi alla necessità di nuove carceri.

5°PUNTO: CHIARO IMPEGNO A FAR RIPARTIRE I CONTRATTI PUBBLICI (fermi dal 2010..) dal 1° GENNAIO 2014.

Consideratela una provocazione, se volete. Ma Monti ha ricapitalizzato il Monte dei Paschi di Siena con 4 miliardi di euro. Con la stessa cifra si potrebbero fare i contratti di 3,2 milioni di dipendenti pubblici, ridando un po’ di fiato all’economia interna.

Parte di questi aumenti potrebbe avvenire con cessione di BOT, negoziabili...

6°PUNTO: ridurre il costo del lavoro per tutti, detassando le nuove assunzioni (mini Job alla tedesca..) e detassando il salario di risultato, anche nella P.A.

7° PUNTO: creare un fondo immobiliare basato sugli immobili pubblici “vendibili” e sulla vendita dei “tesori d’arte”, che ammuffiscono negli scantinati dei musei.

Dove trovare i denari per i punti 4)-5)-6)? Da una patrimoniale (sui patrimoni over 2 milioni di euro), dal famoso “patto fiscale con la Svizzera” e –se serve- dalla vendita di parte dell’oro della Banca d’Italia.

8°PUNTO: riforma fiscale basata sul “conflitto di interesse” e con deduzione/detrazione certa di una percentuale delle spese quotidiane per vivere.

Per un governo “Bersani”, che durasse sugli 8 mesi, questi punti potrebbero bastare.

Ma non ci illudiamo. Non siamo certi che Bersani riesca a fare un governo; non siamo convinti che la politica sia in grado di autoriformarsi; non siamo convinti che questa classe politica conosca la situazione economica reale del paese, anzi della gente comune.

Non ci illudiamo. Ma, se non ci sarà una reale discontinuità politico-gestionale del Paese, dal voto di protesta e dalle monetine si passerà ad altro....

Non c’è tempo da perdere. Il voto è già lontano...ma la politica continua a latitare....

Lenin
4 Marzo 2013

